

«Troveremo un accordo sulla data» Forza Italia spinge per fine anno

Nessuna intenzione di spaccare la maggioranza. Il pd Gori: «Avremmo dovuto farlo noi»

di **CARLO TARALLO**

■ «Un accordo si troverà. Questa è una maggioranza politica, è normale che ci sia una dialettica, ma alla fine si raggiungerà un punto di equilibrio»: così una fonte autorevole di governo commenta le frizioni sul Superbonus tra Forza Italia e gli alleati di centrodestra. Frizioni fisiologiche, destinate, salvo pericolose impuntature di principio, a produrre un'intesa quando il decreto Aiuti quater, approvato in Consiglio dei ministri lo scorso 10 novembre, arriverà in parlamento per la conversione in legge.

Forza Italia chiede alcune modifiche, e annuncia in proposito la presentazione di un emendamento: «Era doveroso», spiegano in una nota i capigruppo di Fi alla Camera e al Senato, **Alessandro Cattaneo** e **Licia Ronzulli**, «intervenire sul Superbonus per contenere la spesa pubblica e per correggere distorsioni. È altrettanto doveroso dare certezze agli operatori del settore. Per questo, Forza Italia lavorerà per spostare la data di scadenza delle agevolazioni almeno di un mese per chi ha già deliberato in assemblea di condominio e ha già stipulato contratti». L'emendamento in questione proporrà di procrastinare le modifiche alle norme dal 25 novembre al 31 dicembre. «Siamo certi», dice alla *Verità* il deputato forzista **Giorgio Mulè**, «che al governo hanno compreso la necessità di prevedere una norma transitoria per chi sta definendo le pratiche, e dunque che per tutto il 2022 sia garantito il 110% per chi ha in corso la procedura».

Entra più nel dettaglio la deputata forzista **Erica Mazzetti**: «Primo lo sblocco di quei crediti fermi da oltre un anno che stanno soffocando

le imprese», propone la **Mazzetti** a *TgCom 24*, «e poi, a stretto giro, un tavolo tecnico-politico per definire una cornice normativa chiara e stabile sui bonus edili, a sostegno del settore. Non si possono cambiare le regole in corsa un'altra volta e per questo Forza Italia ha chiesto un periodo transitorio, con lo spostamento delle scadenze di almeno un mese. Tra le varie proposte che vorremmo sottoporre al governo», aggiunge la **Mazzetti**, «abbiamo pensato a un bonus proporzionale all'aumento di classe energetica dell'immobile e non in base al reddito, visto che già l'anno scorso abbiamo contrastato l'uso del parametro Isee. Per far questo occorre un tavolo tecnico-politico insieme alle categorie economiche e agli ordini professionali», conclude la **Mazzetti**, «dove insieme decidere come strutturare gli incentivi per il settore. Noi di centrodestra non possiamo certo colpire le imprese, a maggior ragione quelle della filiera edile motrice del paese, e il ceto medio».

Viene da chiedersi perché i cinque ministri di Forza Italia, ovvero **Antonio Tajani**, **Anna Maria Bernini**, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, **Gilberto Pichetto** e **Paolo Zangrillo** non abbiano sollevato il problema in Consiglio dei ministri.

Fatto sta che né Fratelli d'Italia né la Lega hanno voglia di creare una spaccatura nella maggioranza su un tema così residuale: «Sicuramente», dice alla *Verità* un altro big di maggioranza, «il provvedimento andrà in porto e si troverà un accordo, ci mancherebbe altro». Apre alla possibilità di modificare il decreto il ministro dello Sviluppo economico **Adolfo Urso** di Fratelli d'Italia: «La risposta del nostro governo», dice **Urso** all'*Agi*, «che è ri-

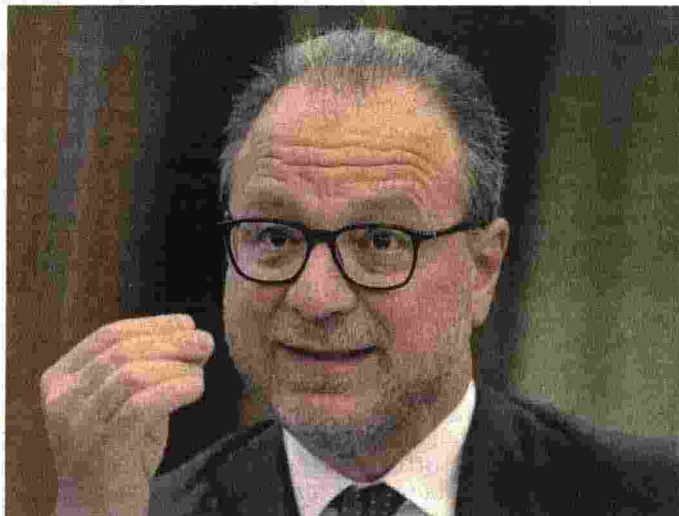
spettosa di tutte le parti sociali e delle associazioni d'impresa, è sempre che il parlamento è sovrano e ogni modifica può essere fatta in parlamento. Certo è che è un provvedimento assolutamente necessario per rimettere in ordine una materia su cui evidentemente non c'era stata sufficiente consapevolezza all'inizio».

Va all'attacco il leader del M5s **Giuseppe Conte**: «La revisione del Superbonus dal 110% al 90%», dice **Giuseppe**, «rompe il patto con famiglie e imprese, danneggiando chi aveva già programmato investimenti. Il governo cambia le regole in corsa. Non solo agisce in perfetta linea di continuità con il governo Draghi, quanto piuttosto rafforza il boicottaggio di questa misura. E meno male che la **Meloni** era all'opposizione. **Meloni** e il governo si fermino», aggiunge **Conte**, «prima di dare un ulteriore colpo ai cittadini già colpiti dalla crisi».

Si schiera con il governo il sindaco Pd di Bergamo, **Giorgio Gori**: «Giusta», twitta **Gori**, «la decisione di contenere il Superbonus. La vecchia misura è costata un'enormità (60 miliardi, 38 di buco per lo Stato) a beneficio di pochi, e causato truffe e inflazione. Fa incavolare che a cambiare sia il governo di destra, con la sedicente sinistra sulle barricate». «Sindaco», replica il senatore del M5s **Stefano Patuanelli**, «quando vuoi e dove vuoi possiamo confrontarci sul Superbonus, non si possono sparare numeri a caso e lasciare Forza Italia a difendere una misura che è stata un volano incredibile per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

093531



UN MESE IN PIÙ Giorgio Mulè: «Garantire il 110% per tutto il 2022» [Ansa]

